



INFORMATORE SETTIMANALE

della Comunità pastorale "Madonna d'Useria"

ARCISATE - BRENNO

Parroco	don Claudio Lunardi	0332.470148	338.4705331
Vicario decanale	don Matteo Rivolta	0332.470327	349.4089795

I° gennaio 2022 **GIORNATA MONDIALE** DI PREGHIERA PER LA PACE

Adorazione e preghiera per la pace ore 17.00 in Basilica

DOMENICA 2 GENNAIO

Liturgia delle ore: Diurna Laus - III settimana

S. MESSE

Ore 08.00 Brenno	- per la Comunità Parrocchiale
Ore 08.30 Arcisate - Basilica	- per la Comunità Parrocchiale
Ore 10.30 Brenno	- per la Comunità Parrocchiale
Ore 10.30 Arcisate - Basilica	- per la Comunità Parrocchiale
Ore 18.00 Arcisate - Basilica	- per la Comunità Parrocchiale

LUNEDÌ 3 GENNAIO

S. MESSE Ore 08.30 Arcisate -
Ore 09.00 Brenno -

- Alle ore 17.00 Recita del S. Rosario in S. Alessandro - Arcisate

MARTEDÌ 4 GENNAIO

S. MESSE Ore 08.30 Arcisate
Ore 09.00 Brenno

- Alle ore 20.45 Arcisate - si ritrovano gli animatori dei Gruppi di Ascolto

DOMENICA 9 GENNAIO - *BATTESIMO DEL SIGNORE*

Liturgia delle ore: Diurna Laus - I settimana

S. MESSE

- Ore 08.00 Brenno - *Def. Martinenghi Giacomo e Virna*
Ore 08.30 Basilica - *Def. Aniello Irma e Sereno Umberto*
Ore 09.45 Basilica - *per i defunti della Parrocchia*
Ore 10.30 Brenno - *Def. Famiglia Trabucchi Elio*
Ore 11,15 Basilica - *per i defunti della Parrocchia*
Ore 18.00 Basilica - *per i defunti della Parrocchia*

PRIMA CONFESIONE - Gruppo IV elem. di Brenno *(Recupero)*

- ore 10.30 S. Messa e rinnovo promesse battesimali
- ore 15.00 In Chiesa Parrocchiale: PRIME CONFESIONI



Dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro: sono le tre vie per «dare vita ad un patto sociale, senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente». Lo spiega il Papa, nel **Messaggio per la Giornata mondiale della pace**, che si celebra il 1° gennaio prossimo. «Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale», il primo quadro tratteggiato da Francesco, secondo il quale «c'è una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona». «Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico – il primo appello -. a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati».

No all'indifferenza

«Tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo», la ricetta per uscire dalla pandemia, «crisi certamente dolorosa», ma nella quale «può esprimersi anche il meglio delle persone», come dimostrano le numerose «testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà» che provengono da ogni parte del mondo. «Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme – spiega il Papa tornando su un tema a lui caro -. Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani -; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro». È proprio il dialogo intergenerazionale, per Papa Francesco, «la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente “con rattoppi o soluzioni veloci”, ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili».

La casa comune

«Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?», si chiede Francesco affrontando il tema della cura della nostra casa comune. Di qui l'incoraggiamento ai «tanti giovani» che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia».

«È opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti».

Invertire la rotta

«Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti – denuncia Francesco -. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della “guerra fredda”, e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante». Per invertire la rotta, è «necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». «Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente», aggiunge il Papa. La parte finale del Messaggio è dedicata alla questione del lavoro, che la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente aggravato: «Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici». Senza contare le «prospettive drammatiche» che si trovano di fronte i giovani in cerca di lavoro e i disoccupati.